



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

### BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II, N. 38  
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,  
senza alcun onere per la Sezione

## Gita al "Gran Sasso d'Italia"

Monte Aquila (m. 2498) — Corno Grande: vetta occidentale (m. 2914), vetta orientale (m. 2908), vetta centrale (m. 2870) — Corno Piccolo (m. 2637):

COMITIVA A)

**SABATO 3 AGOSTO**

Partenza dalla Sede Sociale (Via Princ. Umberto)  
in auto ore 0,15  
Arrivo ad Assergi » 1,15  
Partenza da Assergi a piedi » 1,45  
Arrivo al Rifugio Garibaldi (con sosta a Fonte Portella per uno spuntino al sacco) » 8,—  
Assegnazione dei posti, pranzo, riposo  
Nel pomeriggio escursione facoltativa a Monte Aquila (m. 2498)  
Cena e pernottamento

**DOMENICA 4 AGOSTO**

Sveglia e caffè latte » 4,—

Partenza delle comitive per le varie vette » 4,30-5,30  
Arrivo alle varie vette » 8-9

**Celebrazione della Santa Messa e benedizione delle Punte, Mario Cambi e Paolo Emilio Cichetti.**

(La Santa Messa sarà celebrata sulla morena del ghiacciaio del Calderone e i gitanti potranno assistervi dalle vette circostanti)

Partenza dalle vette » 10,—  
Arrivo al Rifugio » 12-13  
Pranzo e riposo  
Partenza dal Rifugio » 15,—  
Arrivo ad Assergi » 19,—  
Ritorno ad Aquila in auto » 20,30

Sarà effettuata anche una *comitiva B*) che partirà sabato 3 alle ore 16,30 con l'auto postale giungendo al Rifugio verso le 22-22,30 ed una *comitiva C*) organizzata dal Sottogruppo Universitario di Aquila col seguente itinerario: giovedì 1 agosto partenza per Castel del Monte e pernottamento colà; venerdì 2 agosto ascensione dei Monti Siella (m. 2033), Tremoggia (m. 2324), Camicia (m. 2570) e Prena (m. 2566) con pernottamento alla Capanna Andrea Bafile; sabato 3 ascensione di Monte Aquila (m. 2498) e discesa al Rifugio Garibaldi. Il programma della giornata del 4 è uguale per tutte e tre le comitive.

I tempi sono calcolati molto largamente e il programma della *comitiva A*) è adatto specialmente per i partecipanti poco allenati (potranno aversi anche muli fino al Rifugio e ritorno col pagamento di L. 30 al giorno) e per i principianti che saranno accompagnati alla vetta occidentale (m. 2914) del Corno Grande da guida patentata.

L'assegnazione dei posti al Rifugio avverrà nell'ordine seguente: 1. Signore, 2. Signorine, 3. Signori, secondo l'età, con precedenza ai soci. Per gli altri il pernottamento sarà fatto in tende Buciantini (militari), quattro per tenda con paglia e due coperte ciascuno.

La gita avrà luogo con qualunque tempo e non si ha diritto al rimborso della quota versata. I gitanti dovranno assoluta obbedienza ai capi. La sezione declina ogni responsabilità per qualsiasi evenienza.

### Quote di partecipazione

COMITIVA A) *Completa*: per i soci LIRE SESSANTACINQUE, per i non soci LIRE SETTANTACINQUE. — Comprende: a) il trasporto in autobus da Aquila ad Assergi e ritorno; b) il trasporto del sacco col mulo da Assergi al Rifugio; c) il pranzo del giorno 3 (pasta asciutta, carne con contorno frutta, pane ed acqua); d) la cena del giorno 3 (riso, carne con contorno, frutta, pane ed acqua); e) il pernottamento nel Rifugio o in tenda; f) il caffè latte con pane al mattino del giorno 4; g) il servizio di guida per l'ascensione alla vetta più alta del Gran Sasso; h) il pranzo del giorno 12 (pasta asciutta, carne con contorno, frutta, pane ed acqua).

ADEGUATE RIDUZIONI per coloro che rinunzino a qualcuno dei servizi suindicati.

COMITIVA B) trasporto in auto Aquila Assergi e ritorno e pernottamento: per i soci L. 12, per i non soci L. 20.

COMITIVA C) quota da destinarsi d'accordo col Sottogruppo Universitario.

### AL RIFUGIO SERVIZIO DI OSTERIA E BAR

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 20 del giorno 1 agosto presso la farmacia Sericchi (Corso Vittorio Emanuele n. 61) o la Presidenza della Sezione del C.A.I. (Corso Federico II, 38) per le comitive a) e b) e presso il socio Emilio Tomassi fino al 31 luglio per la comitiva c). La Direzione si riserva il diritto di chiudere le iscrizioni anche prima.

## Gita a PIETRACAMELA e PICCO PIO XI (m. 2350)

Il giorno 15 agosto, per iniziativa della sezione del C.A.I. di Teramo, avrà luogo il battesimo col nome di Picco Pio XI della quota 2350 c. del Gruppo dell'Intermesoli scalata per la prima volta dal Dott. Ernesto Sivitilli capo degli « Aquilotti del Gran Sasso » e socio delle sezioni di Aquila e Teramo del C.A.I. La nostra sezione interverrà ufficialmente ed all'uopo organizzerà una gita sociale. Nella nottata si partirà dalla Sede Sociale in autobus per Ponte d'Arno donde si proseguirà a piedi per Pietracamela e Picco Pio XI assistendo alla Santa Messa e alla Benedizione; nel pomeriggio si prenderà parte al ricevimento offerto dal Comune di Pietracamela, facendo ritorno ad Aquila in serata. La quota ed altre modalità saranno comunicate tempestivamente negli albi sociali.

## Adunata degli Alpin. Italiani sull'Adamello

23-24-25 Agosto

Coinciderà con la inaugurazione del Rifugio che la Sezione di Brescia ha costruito al Passo della Lobbia Alta (m. 3036) e dedicato ai « Caduti dell'Adamello ». S. E. Turati nostro Presidente Generale, ha manifestato il desiderio che tutte le sezioni del C.A.I. siano rappresentate; è concesso ai partecipanti il 70 per cento di ribasso per i percorsi ferroviari oltre a molte altre facilitazioni secondo il programma che presto sarà visibile in Sede. La nostra sezione interverrà con una piccola comitiva. I soci che intendono farne parte sono pregati di prendere accordi col Presidente.

La escursione alla Maiella ed alla Grotta del Cavallone è rinviata.

## Attività sociale

**CORNO GRANDE: vetta occidentale (m. 2914)**

**Prima ascensione della parete Sud-Est per il canalino a Nord-Est della vetta.**

*Domenico e Dario d'Armi, Alfredo Conti*

La sera del 19 luglio, io e gli amici Domenico e Dario d'Armi, dalla Sella del Corno Grande ammirando i paurosi strapiombi della parete sud-est, ne studiamo la possibilità di salita e fissiamo la nostra attenzione su di un canalino ripidissimo, incassato tra la parete della vetta occidentale e quella della vetta centrale in direzione Nord-Est rispetto alla vetta occidentale. Torniamo al Rifugio Garibaldi avendo stabilito di tentare l'ascensione. Alle 6,15 del giorno 20 lasciamo il comodo ricovero insieme con un gruppo di amici i quali dovranno ascendere il Corno Grande per un canalino della parete Sud. Lasciato questo secondo gruppo alla Sella suddetta e percorso per circa duecento metri un ripidissimo brecciaio, attraversiamo obliquamente a sinistra per intero il franoso e ripido pendio donde s'erge superbamente slanciata verso il cielo la parete Sud-Est.

Esso costituisce un noioso passaggio che costringe a delicata attenzione per la straordinaria friabilità della roccia. Alle 8,20 siamo all'attacco. Dopo breve sosta, costruiamo un ometto di sassi e risaliamo per circa cinquecento metri, fin dove ha principio la vera arrampicata (9,05).

Il canalino è completamente ricoperto di neve; per cui siamo costretti, incastrati nello stretto ma profondo spazio che intercorre tra la liscia parete e la crestina di neve dura, a procedere faticosamente per successivi spostamenti alternati di spalle e ginocchi. Dopo circa cinquanta metri di tale percorso la crestina nevosa si eleva improvvisamente a perpendicolo per circa quattro metri quasi appoggiata alla parete levigata; dislivello che viene brillantemente, more solito, superato dal bravo capo cordata Domenico d'Armi.



Proseguendo cautamente nella primitiva posizione, per pochi metri ancora, giungiamo su di un breve ripiano che conduce ad uno stretto sottopassaggio nevoso. Esso ci immette su di una terrazza di neve ove è agevole riunirsi. Proseguendo approfittiamo di pochi comodi appigli offertici dalla roccia, per abbandonare la massa nevosa e più comodamente portarci in avanti, finchè giunti su uno stretto terrazzino diamo di mano al sacco per soddisfare l'incipiente appetito. Riprendiamo brevemente su di uno spuntone di roccia, che quasi subito ci ricaccia verso la cresta nevosa, in questo punto abbastanza discosta dalla parete e che perciò ci obbliga ad una difficile ripresa di posizione a squadra. Di qui attraversando con una forte spinta del dorso una depressione improvvisa della cresta, siamo obbligati a salire per un erto cunicolo tra neve e roccia finchè giungiamo ad un alto dente nevoso che occorre superare mediante lungo lavoro di coltello, essendo sprovvisti di piccozza.

Entriamo in un'ampia e superba caverna di neve soffusa di tenui riflessi grigiazzurri e scintillante di minuscole perline ghiacciate, che lascia cadere su noi gelide gocce d'acqua ristoratrice. Il pavimento è solcato però da profondi squarci pericolosi che ci suggeriscono affettuose premure per la nostra conservazione. Deviando di qui dal canalone maestro verso sinistra attacchiamo un ripidissimo canalino che è ostruito verso il principio da un grande masso incastrato tra le sue pareti. Mediante faticosi serpeggiamenti ed, aiutato sul principio a staffa, il capo cordata riesce a vincere questa prima seria difficoltà e ci porta su di un secondo ripiano. Quindi il canalino si vede addirittura chiuso da un complesso di sassi che dopo molti sforzi si riesce a superare sporgendo il corpo completamente in fuori e provocando una pericolosa grandinata di grossi detriti che minaccia seriamente me e l'amico Dario. Percorsi ancora circa quindici metri di facile roccia raggiungiamo una comoda selletta ove sostiamo, improvvisamente investiti da colonne di nebbia che salgono dal basso 12,30

Dopo breve discesa, seguiamo per piccolo tratto ancora un passaggio tra neve e parete; riprendiamo il canale principale, che ormai va restringendosi e superiamo un tratto di rocce di media difficoltà, cui segue una divertente e facile arrampicata. Ma ben presto ci si presenta un durissimo ostacolo: due enormi massi sovrapposti ostruiscono perfettamente il canalone, rendendo così impossibile l'attacco diretto. Dopo non breve esame della situazione, ci dirigiamo verso sinistra per tentare di sorpassarlo: anche da questo lato presenta gravi difficoltà. Ma con l'aiuto di una cengetta e di una sottile fessura nella roccia viscida, Mimì riesce a portarsi fino ad un certo punto dal quale tenta di scorgere il possibile passaggio. Dopo reiterati e vani tentativi, riesce faticosamente a sopravanzare del capo la liscia parete ove annaspano penosamente le gambe in cerca di provvidi appigli, con la sola sicurezza del braccio destro incassato nelle fenditure che le grosse asperità del masso lasciano al contatto della parete.

Superata l'ardua prova egli si appresta ad aiutare il resto della cordata nella difficile salita.

Mi ci accingo ed ho quasi superato l'ostacolo, quando una improvvisa caduta di sassi mi investe in pieno ed uno di questi mi colpisce duramente al capo, provocando un abbondante zampillo di sangue. Riesco a mantenermi saldo e raggiungere il compagno trepidante che ha intuito il fatto pur non vedendomi. Fortunatamente la ferita non è profonda. Dopo una sommaria fasciatura, riprendiamo la salita per un canalino ripido coperto di neve e privo quasi completamente di appigli, che ci costringe a continue e snervanti precauzioni.

Arriviamo così ad un piccolo ripiano, e, superato uno spuntone di roccia, attraversiamo a corda doppia una stretta fascia di neve per rag-

giungere rocce facili che in breve ci conducono in vetta. Finalmente lasciamo l'opprimente penombra dell'umile canalino e dopo undici ore circa dal Rifugio (sono le 17,10) tocchiamo la meta sospirata.

Il nostro volto esprime chiaramente la soddisfazione della modesta, ma, per noi bella, vittoria. Per brecciai a noi noti in meno di un'ora siamo al Rifugio.

Alfredo Conti

*È evidente che la via percorsa dai tre valorosi nostri soci non può identificarsi con quella descritta nella monografia nel Gran Sasso pubblicata da Gallina nella Riv. Mens. del C. A. I. anno 1922. Ne differisce infatti enormemente sia per il tempo impiegato, che per le difficoltà incontrate e la descrizione del percorso.*

N. d. D.

#### CORNO PICCOLO (m. 2637) per la Via « Chiaraviglio Berthelet ».

Il 19 luglio Guglielmo Fabrocini (della Sezione Brennero) con i nostri soci Domenico D'Armi, Nino Fasoli, Benedetto Lolli, Alfredo Conti e Dario D'Armi, partiti alle ore 7 dal Rifugio Garibaldi e quindi alle ore 9 all'attacco, effettuarono in due cordate l'ascensione del Corno Piccolo per la « Chiaraviglio Berthelet » in ore 2<sup>3</sup>/<sub>4</sub> riscendendo per la via normale.

#### ISOLA DEL GRAN SASSO (m. 419) — CIMONE DI S. COLOMBA (m. 1921).

Nel largo arco montano, con convessità a mezzogiorno sormontata dall'Infornace verso Campo Imperatore, e con le due estremità costituite dalle pendici sottostanti alla Cimetta del Prena e al Brancastello, tra Fossaceca e Malepasso, nettamente avulso dalla dorsale del massiccio si aderge il Cimone di S. Colomba. È tanto nettamente avulso dalla corsale est del massiccio del Gran Sasso che quando il Camicia, il Prena, l'Infornace, il Brancastello, Corno Grande spariscono dietro lo scenario di nubi distese rasenti le vette fin quasi alle falde, per lo più il Cimone di S. Colomba emerge nitido dai vapori trascorrenti in furia tempestosa o in lentezza solenne tra esso e l'Infornace, e torreggia coi suoi boschi, i suoi pascoli, i suoi dirupi, quasi unico indice del massiccio assorbito dalle nubi. Torreggia adunque quasi sempre visibile il Cimone di S. Colomba: ma l'ascesa di esso, se invero non presenta assolutamente difficoltà alcuna, è piuttosto lunga e faticosa per la ripidezza del pendio, e per il dislivello di m. 1500 a superare da Isola. Noi vi salivamo il 10 luglio. I tempi fino alla chiesetta di S. Colomba sono i soliti, già riscontrati in altra escursione su per il Malepasso. Con partenza da Isola (m. 419) alle 4,40 si è sopra Pretara al bivio (m. 585) adducendo alla grotta del pio eremita fra Nicola alle 5,26, e su su per l'erta sassosa, sempre lungo la sponda sinistra del Ruzzo rombante nelle sue innumeri rapide e cascatelle, si giunge al bivio della fonte del Cane (m. 900) alle 6,05, e al Malepasso alle 6,13. Si valica il torrente saltando di sasso in sasso e posando su alcuni troncherelli d'albero distesi sul filone centrale, dove l'acqua è più rapida, e quindi su su per il bosco di faggi fino al prato cosparso di pini e di abeti, a scoprire alle 6,34 il mare di Montesilvano e di Pescara rosseggiante sotto il sole come una lastra infuocata, lontano lontano, attraverso la insellatura avvallantesi tra S. Maria a Pagliara e il Prena. Si rientra nel bosco di faggi dopo una breve tappa ammirativa nel prato dalle 6,42 alle 6,52, per toccare dopo numerosi zig-zag la chiesetta di S. Colomba (m. 1248) alle 7,33 e il di poco sovrastante stazzo delle Grotte alle 7,45. La radura imbutiforme come una dolina, coparsa di grossi macigni bianchi sotto gli alti faggi, con la grotterella ridotta a dimora di pastori, invoglia a tentar di fissarne l'aspetto con la macchina fotografica. Si parte di là alle

8,20, e, lasciato alla destra il sentiero che ci porterebbe di nuovo verso il Malepasso e verso il Piaverano sotto il Brancastello, [si piglia a sinistra su per il pendio est del bosco lungo una specie di tratturo quasi verticale, tracciato dalle pecore risalenti dallo stazzo al pascolo: si riesce dal bosco al prato alle 8,47. Le pecore appaiono pascolanti su su, si direbbe lungo la parete di smeraldo delle alte erbe, a destra; e, ad evitare la caduta pericolosa delle pietre mosse da esse, noi, previa una sosterellina sino alle 9,03, ci si dirige a sinistra lungo il costolone roccioso, che, dominando il pascolo, si spinge sino alla vetta del Cimone, a gradoni, sottile, cadente a picco, e, in più di un luogo, con veri e propri tavolati a strapiombo, sopra la Fossaceca rombante sotto gli spruzzi iridescenti del Pisciarellone e del Fonte del Peschio, sempre in vista delle vallate, rigate di nevai, del Prena. La salita per l'erta ripidissima, ora erbosa, ora rocciosa, dura sin alle 10,57, fra un'aureola di balestrucci, che ci sfiorano trillanti a caccia di insetti, sotto voli larghi di cornacchie dal gracchiare metallico, a stormi, in lotta con un aquilotto, che infine cacciano in fuga. Alle 10,57 si è alla sommità del Costolone e del Cimone, sommità cadente a picco sui prati del Vucino, di fronte alle cime sfiorate comprese fra Prena e Infornace, di fronte alla vetta di maniero diruto dell'Infornace, e al solenne anfiteatro roccioso che si stende dall'Infornace al Piaverano. Nei piani sottostanti del Vucino mandre di pecore e qualche mulo solitario; a tergo la visione di un panorama amplissimo tra il Monte dei Fiori sopra Campi e le alture di Penne e Città S. Angelo. Si fissa su un'ultima lastra la veduta dell'Infornace e alle 11,15, rinunciando per questa volta alle due scalate dell'orlo dirupato sopra il Vucino e sopra il Malepasso, si inizia la discesa per il prato, seguendo per di sotto il costolone prima risalito superiormente, e per il prato prima, e poi per il bosco si giunge allo stazzo delle Grotte alle 12,35. Colazione allo stazzo e quindi, con partenza alle 13,12, ritorno a Isola con i tempi soliti: S. Colomba, 13,17; Malepasso, 14,7; Fonte del Cane, 14,17; Pretara (per il sentiero non sassoso, ma piuttosto lungo, diramantesi dalla fonte verso Cerisetti) 15,02; Isola, 15,35.

Pietro e Nello Verrua

#### S. STEFANO DI SESSANIO — CAMPO IMPERATORE — MONTE PRENA (m. 2566) — CRESTA — CAPANNA ANDREA BAFILE — VADO DI CORNO — MONTE AQUILA (metri 2498) RIFUGIO GARIBALDI — PASSO PORTELLA — ASSERGI.

Michele Jacobucci, Domenico e Dario D'Armi, Fernando Polistina, Nino Federici

La relazione al prossimo numero.

#### CORNO GRANDE: Vetta Orientale (m. 2908) — Vetta Centrale (m. 2870).

Da Assergi il 13 luglio giungiamo a tarda sera al Rifugio Garibaldi dopo circa quattro ore di marcia. Al Rifugio troviamo il nostro Presidente e molti alpinisti; mangiamo e ci mettiamo a dormire. Ci svegliamo alle 4 e ci prepariamo per la partenza; il compagno Pizzitutti resta al Rifugio partendo più tardi per Monte Aquila (m. 2498); si unisce a noi il tenente degli Alpini signor Fabrocini della Sezione del Brennero. Alle 6,30 iniziamo la marcia; per Conca degli Invalidi e Passo del Cannone giungiamo al Ghiacciaio del Calderone e ci portiamo sotto la Vetta Orientale. Facciamo una sosta con una buona colazione. Raggiunta la Vetta discendiamo alla Selletta e tocchiamo la Vetta Centrale alle 9,30. Si vorrebbe proseguire fino alla Sella che unisce la Centrale alla Occidentale, quindi discendere



sul ghiacciaio, attraversarlo e salire alla Vetta Occidentale. Razzeto si oppone assolutamente sembrandogli imprudente per la mancanza di piccozze, per l'insufficienza di una sola corda ed il pericolo dei crepacci e ci lascia liberi di proseguire. Dopo discussione si decide di ritornare. Prendiamo il canalino della Via Cichetti che discendiamo per breve tratto; dobbiamo desistere anche da questo proposito per la mancanza di una seconda corda. Però invece di risalire alla Sella fra le due vette tagliamo in diagonale la Vetta orientale e ci portiamo sulla cresta dal lato Nord. Ripresa la via normale scendiamo al Calderone, per il Passo del Cannone e la cresta sovrastante giungiamo alla Vetta Occidentale alle 12. Indi torniamo al Rifugio e di qui ad Assergi.

*Alfredo Razzeto, Nestore Nanni,  
Mario Seritti, Nino Pizzitutti*

#### CORNO GRANDE: Vetta occidentale (m. 2914)

Per Assergi e Rifugio Garibaldi i soci Fernando Seritti, Ulrico Ripandelli, Aldo Di Carlo e Benedetto Lolli ascsero il Corno Grande per la via normale il 14 luglio.

#### CORNO GRANDE: Ghiacciaio del Calderone - Vetta occidentale (m. 2914).

Il giorno 17 luglio i soci Lino de Thomas, Enrico Masciocchi, Carlino Chiarizia, Achille Ciavoli Cortelli, Bellisario Lolli, dal Rifugio Garibaldi si portarono, per il Passo del Cannone, alla base del ghiacciaio del Calderone; risalendo per tutta la sua lunghezza e superando varie difficoltà toccarono la Vetta occidentale risendendo per la via normale.

#### CORNO GRANDE: Vetta occidentale (m. 2914)

Fu ascisa dal Rifugio Garibaldi dal socio Federico Federici ed altri.

#### MONTE SIRENTE (m. 2349).

Il socio Nicola Marinelli durante un breve campeggio effettuato con altri al Piano di Canale, presso Gagliano Aterno, ha salito il Sirente per il versante settentrionale.

#### ANTRODOCO — TERMINILLETTO (m. 2152) —

#### MONTE TERMINILLO (m. 2213) — MICIGLIANO — ANTRODOCO.

Col treno delle 0,5 del 14 luglio partiamo alla volta di Antrodoco. Alle 2 prendiamo senz'altro il sentiero che da Antrodoco conduce direttamente al Rifugio Umberto I ove giungiamo alle 9,30, con ritardo per il tempo perduto nei vigneti e nei boschi dove più volte abbiamo smarrito la via a causa della forte oscurità. Qui ci incontriamo con una squadra di soci della sotto sezione di Rieti che gentilmente ci invita ad entrare nel Rifugio e ci offre da bere.

Dopo il rituale spuntino e relativo riposo noi partiamo per la Vetta giungendovi alle 12,35 mentre la squadra rietina rimane per riordinare il Rifugio. Alle 13 si prende la via del ritorno e nella vallata che conduce a Micigliano troviamo i camerati di Rieti che ci attendono.

Poco dopo la fonte, la valle è completamente ostruita da centinaia di alberi abbattuti dalle paurose valanghe cadute nell'invernata e la marcia attraverso gli ostacoli, dapprima divertente, diviene sconcertante. A stento si supera questo lungo tratto ed alle 17,10 siamo a Micigliano.

Dopo breve sosta si riprende la via per Antrodoco giungendovi alle 18,30. Ci ristora una buona spaghetta che con nostra grande sorpresa ed all'insaputa di tutti sappiamo esserci stata offerta dal gentile dottor Cipriani che di nuovo ringraziamo. Dopo i saluti e la promessa

di rivederci il 10 agosto sul nostro Gigante, i camerati di Rieti si avviano alla stazione mentre noi, in attesa del treno che deve ricondurci ad Aquila alle 23, visitiamo la ridente cittadina.

*Angelo Scaramazza, Celestino Aloisi,  
Gabrieli Clemente, Ludovici Vincenzo*

#### PASSO PORTELLA (m. 2256) — PIZZO CEFALONE (m. 2532) - LE MALECOSTE (m. 2447) - PIZZO CAMARDA (m. 2332) — Monte Jenca (m. 2208) — MONTE S. FRANCO (m. 2135) — AQUILA.

A mezzanotte del 6 luglio lasciamo Assergi dirigendoci verso Passo Portella. Alla fonte ci fermiamo tre ore per ripararci dietro una roccia disturbata dal freddo intenso e dal vento. All'alba riprendiamo la marcia. Il vento soffiando con straordinaria violenza ha spazzato tutte le nuvole lasciando vedere un cielo di cobalto adatto per le ascensioni in alta montagna. Raggiungiamo Passo Portella, indi il Pizzo Cefalone. Dopo uno spuntino scendiamo sulle Malecoste e destreggiandoci in facili arrampicate tocchiamo il limite del sistema roccioso (traversata abbastanza facile anche seguendo scrupolosamente la cresta). Alle 11 siamo a Pizzo Camarda. Altra sosta con relativo spuntino. Si scende poi fino a toccare i 2000 m.; indi bruscamente si risale e il Monte Jenca si accontenta di soli 45 minuti di arrampicata molto divertente. Il caldo e la stanchezza si fanno sentire. Proseguiamo su colli verdi pieni di greggi; sul versante di Chiarino il paesaggio è incantevole. Alle 17,30 siamo sulla vetta del Monte S. Franco, qui si alleggerisce quasi completamente il sacco con l'ultimo spuntino e siccome il vento ha ripreso a soffiare ci precipitiamo verso il basso. Un pastore molto gentile ci indica la strada più breve per giungere alla Madonna Fuori. Seguiamo un'infinità di sentieri, poi stanchi del giro tondo tagliamo per i campi ed arriviamo al punto dove tre sentieri si diramano e dove secondo il pastore sta la chiave della riuscita. Prendiamo quello di destra (bisognava invece seguire il sentiero del centro poichè l'altro di sinistra conduce a Collebrignoni) sbagliando completamente la direzione. Valichiamo una serie di montagne russe, cerchiamo di orizzontarci ma non ci è possibile data l'oscurità della notte. Accendiamo la lanterna e dopo aver gironzolato in tutte le direzioni su una altura scorgiamo la città. Giriamo per il bosco ed ai piedi di esso troviamo il sentiero che mena a S. Giuliano. Rientriamo ad Aquila alle 23. Sono occorse 18 ore di marcia effettiva per vincere la Catena Occidentale del Gran Sasso.

*Gaetano De Ritis, Angelo Scaramazza*

#### ASSERGI-RIFUGIO GARIBALDI-PIZZO CEFALONE (m. 2532) — CIMA MALECOSTE (m. 2447) — ASSERGI.

Partiamo sabato 13 luglio alle ore 16,30 da Aquila con il servizio automobilistico che ci porta alle 17,30 ad Assergi. Alle 17,35 iniziamo la marcia, per il vallone della Portella, verso il Rifugio Garibaldi che raggiungiemo, dopo aver sostato oltre mezzora per mangiare, alle 21,55. Vi troviamo un entomologo francese ed una comitiva di tre teramani; mentre facciamo onore al pasto preparatoci abilmente dalla ottima Marietta giungono altri alpinisti aquilani; altri ancora aquilani e di Pietracamela giungeranno durante la notte di modo che il Rifugio non è più sufficiente ed alcuni debbono adattarsi in cucina o in tenda: siamo infatti circa 25. Dopo aver dormito abbastanza, al mattino si formano le varie comitive che si dirigono per itinerari diversi. Noi partiamo alle 6,45 per il Passo Portella che raggiungiemo alle 7,30. Ci fermiamo lungamente con due simpatici soci della sezione di Napoli che salgono verso il Rifugio Garibaldi e che ci fanno numerose fotografie. Alle 8 ri-

prendiamo il cammino e, seguendo rigorosamente la cresta (non farsi attrarre da una traccia di sentiero che si dirige verso sinistra), giungiamo all'attacco della piramide del Cefalone che richiede qualche precauzione in un paio di passaggi abbastanza esposti. Alle 9,35 siamo in vetta. La visione del Gruppo del Gran Sasso è magnifica ma quella delle zone più lontane è ostacolata dalla foschia. Sostiamo ben due ore un po' in ammirazione ed un po' sonnecchiando. Alle 11,30 iniziamo la traversata della bellissima cresta rocciosa occidentale. La cresta è quasi sempre assai sottile e fiancheggiata da due precipizi altissimi di cui specialmente impressionante per la sua verticalità quello verso nord che guarda su Venacquaro. La marcia pur non essendo molto difficile, deve necessariamente essere lenta e prudente; dopo circa un'ora la cresta rocciosa termina per far posto ad una gobba erbosa che con qualche leggera ondulazione ci conduce a Cima Malecoste alle 13,10, dopo aver sostato presso un piccolo nevaio a farci una limonata. Ammiriamo in modo particolare l'aerea cresta a nord delle Malecoste che divide il Venacquaro dalla Valle di Chiarino e si dirige verso il Monte Corvo di cui si distinguono tutti i partecolari. Proseguiamo subito verso il valico esistente fra Malecoste e Pizzo Camarda ove giungiamo alle 13,35. Sostiamo lungamente e poi scendiamo verso la Piana di S. Pietro; non è consigliabile di seguire il sentiero nella sua parte superiore perchè eccessivamente lungo, verso la metà della discesa però il suo tracciato diventa migliore e facilita la marcia. Quasi al piano esso volge verso sinistra direttamente su Assergi, ove arriviamo alle 19. Il tempo impiegato nella discesa non può essere preso come norma perchè la marcia fu lentissima e le soste frequenti a causa del dolore ad un piede che aveva colpito uno di noi. Ad Assergi ci riuniamo con i colleghi scesi quasi contemporaneamente dal Rifugio ed in varie automobili facciamo ritorno ad Aquila.

*Michele Jacobucci, Fernando Polistina,  
Dario D'Armi, Nino Federici.*

#### MONTE PRENA (m. 2566).

I soci Nestore Nanni e Mario Seritti partiti da Assergi alle ore 18,15 raggiungevano, per Valle Fredda e Campo Imperatore, la Capanna Andrea Bafile alle ore 22,30. Dopo avere pernottato effettuavano in circa ore 3,30 l'ascensione di Monte Prena, ridiscendendo alla Capanna e quindi a S. Stefano.

#### MONTE PRENA (anticima m. 2400 c.).

I soci Renzo Morigi, Ruggero Ottaviani e Nello Laglia saliti da Assergi, per la Fonte di Filetto, il lago di Barisciano e le rovine del Convento di Casanova insieme al socio Michele Jacobucci, alla Capanna Andrea Bafile, vi pernottavano e provvedevano alla sua sistemazione. Al mattino seguente effettuavano l'ascensione dell'anticima del Monte Prena, con discesa a S. Stefano.

#### ISOLA DEL GRAN SASSO (m. 419) — VADO

#### DI CORNO (m. 1962) — CAPANNA ANDREA

#### BAFILE (m. 1709) — QUOTA m. 2050 —

#### CAPANNA ANDREA BAFILE — VADO DI

#### CORNO — ISOLA DEL GRAN SASSO.

*Pietro e Nello Verrua*

La relazione al prossimo numero.

#### CORNO GRANDE (vetta occidentale m. 2914)

I soci Paride e Leonida Sericchi, Dora Collella ed altri, facendo base al Rifugio Garibaldi hanno effettuato il 24 luglio l'ascensione del Corno Grande; fecero anche altre escursioni nei dintorni.



**MONTE AQUILA (2498).**

I soci Vittor Ugo Santini e Ugo di Francesco, partiti da Assergi si recavano a pernottare al Rifugio Garibaldi. Al mattino successivo effettuavano l'ascensione del Monte Aquila, discendendo poi per Vado di Corno, Campo Imperatore e Capanna Andrea Bafile a S. Stefano di Sessanio.

**MONTE TREMOGGIA (m 2324) — MONTE CAMICIA (m 2570).**

I soci Angelo Scaramazza, Vincenzo Ludovici, Celestino Aloisi, Ettore Taralli, Federico Federici, raggiunta Castel del Monte in auto, ne partivamo alle 23,15 ascendendo i Monti Tremoggia e Camicia di cui toccavano la vetta alle ore 5 del mattino. Discendevano quindi alla Capanna Andrea Bafile e di qui a S. Stefano di Sessanio.

**CORNO GRANDE: vetta occidentale (m. 2914)**

— versante sud — **MONTE PORTELLA (metri 2388) — MONTE BRANCASTELLO (metri 2387).**

I soci Emilio Tomassi, Domenico Perretti, Alfredo Properzi, Renato Ruggiero, Nino Fasoli, Giovanni Marinangeli e Alfredo Conti, tutti appartenenti anche al Sottogruppo Universitario di Aquila, da Assergi si recarono a pernottare al Rifugio Garibaldi. Al mattino seguente mentre Alfredo Conti con i fratelli d'Armi effettuava la salita del Corno Grande per una via nuova (vedi relazione) gli altri ascendevano la vetta occidentale del Corno Grande per uno dei canali rocciosi del versante sud, ridiscendendo al Rifugio per la via normale. Dopo aver atteso fino a tarda sera l'arrivo della annunciata carovana della sezione di Teramo per portare il saluto del nostro Presidente, lasciavano, come parecchi altri, il Rifugio Garibaldi per farlo trovare libero ai sopravvenienti e si recavano a pernottare al Rifugio Duca degli Abruzzi sul crestone di Portella. Ma la carovana teramana senza aver data la disdetta della prenotazione non giunse; arrivarono soltanto tre aquilotti da Pietracamela che furono anche essi obbligati a dormire fuori del Rifugio e successivamente tre escursionisti di Giulianova che comunicarono essere stata rinviata la gita della sezione di Teramo. Al mattino successivo tutti i soci suddetti partirono dal Rifugio Duca degli Abruzzi, e per le Fontari e Campo Imperatore si recarono alla Capanna Andrea Bafile, mentre Domenico Perretti con Dario D'Armi faceva l'ascensione del Brancastello. Il ritorno avvenne per la via di San Stefano.

**CORNO GRANDE, vetta occidentale (m. 2914).**

I soci Federico Ciolina e Palitti dopo aver pernottato al Rifugio Garibaldi fecero l'ascensione della vetta occidentale del Corno Grande ridiscendendo ad Assergi.

**CAPANNA ANDREA BAFILE (m. 1709).**

Per la via di S. Stefano di Sessanio hanno toccato la Capanna Andrea Bafile effettuando escursioni nei dintorni i soci Ubaldo Bafile, Giuseppe Equizi, Michele Chiapparelli, Roberto Lolli, Alberto Troiani, Giuseppe De Dominicis, Guglielmo ed Ernesto Reversi, Giacinto Ciancarelli.

**VARIE**

\* \* \* **Inviano saluti:** Amitrano e Nicolò da Napoli, Speranzino e Paola Rellava da Bolzano, Nino Fasola da Novara, Franco Zambrini da Brescia, Asquasciati da San Remo, Lefevre da Roma, Amalia Paris da Londra, Corrado Cicchetti da Scanno, Luigi Levante da Pietracamela, Guido Boldi dal Passo del Pordoi e da Cortina

d'Ampezzo, Mario Pattera da Palena, Manlio Sartorelli dal Rifugio Curò, Pietro e Nello Verrua da Isola del Gran Sasso, Luigi Merlinò da Arielli, Corradino Bafile da Napoli, Antonio Zaccaria dal Rifugio Mussolini, Osvaldo Trinetti da Torino, Giuseppe Lolli da Pescara, Giuseppe Palombieri da Teramo, Guglielmo Visocchi da Atina, Guido Boldi da Venezia.

\* \* \* **La nostra sezione fu invitata alle seguenti cerimonie:** insediamento della Consulta Municipale di Aquila, inaugurazione della mostra dei lavori della Scuola Professionale Femminile, partenza dei fanciulli della Colonia Marina « Aquila » per la Pineta di Pescara.

\* \* \* **Il socio Alfredo Razzeto** ha donato alla nostra sezione un termometro a massima e a minima per il Rifugio Garibaldi ed una lanterna per la Capanna Andrea Bafile. Vivissimi ringraziamenti.

\* \* \* **La Delegazione delle Marche della Federazione Italiana dell'escursionismo** organizza per il 4 e 5 agosto, d'accordo con la nostra Sezione, una grande gita sociale al Gran Sasso.

\* \* \* **Il Rifugio Mondovi** (m. 1761 alle sorgenti del fiume Ellero) è stato inaugurato dalla Sezione di Mondovi il 7 luglio con solenne cerimonia a cui hanno partecipato

il generale Piva in rappresentanza del Ministero della Guerra e molte altre autorità.

\* \* \* **Il Rifugio Benito Mussolini** nell'alta valle Pusteria è stato inaugurato il 21 luglio dalla Sezione di Padova.

\* \* \* **La sezione di Torino** ha aperto i seguenti nuovi Rifugi: Fratelli Bechis all'Albergian, Balmenhorn al Monte Rosa. Chabriere, Collon ed altri ne aprirà fra breve.

\* \* \* **La sezione di Roma** ha effettuato una gita sociale al Monviso ed al Gran Paradiso.

\* \* \* **La marcia sciistica indetta dalla sezione di Milano del C. A. I. e la staffetta sciistica al passo dello Stelvio** hanno avuto un esito ottimo con la partecipazione complessiva di oltre cinquecento sciatori.

\* \* \* **Il Touring Club** ha pubblicato altri tre magnifici fogli della Carta delle zone turistiche d'Italia: Merano e dintorni, Bolzano e dintorni, Val Gardena, Catinaccio, Gruppo di Sella e Marmolada.

\* \* \* **La linea turistica del circuito della Maiella** è stata inaugurata e funziona ogni domenica in partenza da Chieti.

\* \* \* **Alla Tendopoli della Sucai** presso il lago di Carezza partecipano oltre 1500 studenti.

## L'inaugurazione della Capanna "Andrea Bafile" della sezione dell'Aquila del C. A. I.

Domenica 21. corr., con cerimonia semplice e suggestiva è stata inaugurata la Capanna Andrea Bafile per alpinisti e sciatori in località Fonte Rionne (m. 1709) alla base del Monte Prena. La Capanna costruita dal Consorzio per l'acquedotto di Fonte Rionne e sistemata ed arredata dalla nostra sezione del Club Alpino Italiano è stata la meta di numerose comitive provenienti da Aquila e da tutti i paesi circostanti: S. Stefano di Sessanio, Carapelle Calvisio, Castelvechio Calvisio, Calascio e Castel del Monte e perfino da Isola del Gran Sasso in modo che alla cerimonia hanno assistito circa duecentocinquanta persone con il Preside dell'Amministrazione Provinciale, Comm. Prof. Avv. Ubaldo Bafile, anche in rappresentanza della famiglia dell'eroe, i Podestà di S. Stefano e Carapelle Calvisio, i Segretari politici dei fasci di S. Stefano, Carapelle Calvisio e Castelvechio Calvisio, l'Ing. Taranta Direttore dei lavori dell'acquedotto, l'appaltatore Cerasoli. Numerosi soci della sezione del C. A. I. dell'Aquila divisi in vari gruppi e provenienti da Aquila, Assergi, Rifugi Duca degli Abruzzi e Garibaldi del Gruppo del Gran Sasso, S. Stefano e Castel del Monte hanno effettuato l'ascensione delle seguenti vette: Monte Aquila (m. 2498), Monte Brancastello (m. 2387), Infornace (m. 2321), Prena (m. 2566), Camicia (m. 2570) e Tremoggia (m. 2324) discendendo poscia alla Capanna ove alle 11 avveniva il concentramento secondo il programma prestabilito. Mons. Giuseppe Equizi, Vicario della Archidiocesi di Aquila, ha celebrato la Santa Messa ed ha impartito la benedizione alla Capanna, pronunciando un fervido ed efficace discorso. Dopo di lui hanno parlato brevemente esaltando il significato della manifestazione il signor Leone Nazzareno a nome del Consorzio dell'Acquedotto e l'Avv. Michele Jacobucci presidente della sezione del C. A. I. S. E. Turati, Presidente Generale del Club Alpino Italiano aveva inviato il seguente telegramma: *Dolente non poter intervenire inaugurazione Capanna Andrea Bafile esprimo vivo compiacimento e fervidi voti avvenire alpinismo abruzzese - Turati.* Aderirono l'Ing. Ciarletta, Segretario Federale gli « Aquilotti del Gran Sasso »: la sezione di Roma del C. A. I., il Commissario prefettizio di Pietracamela, il Conte Datti Segretario Generale della Federazione Italiana dello Sci, il Podestà di Isola del Gran Sasso, Comm. Di Plato, era rappresentato dal Prof. Pietro Verrua. Dopo la cerimonia il Consorzio dell'acquedotto offrì a tutti gli intervenuti un abbondante rinfresco e alle principali autorità un pranzo squisito. Nel pomeriggio i partecipanti facevano ritorno alle proprie residenze mentre gli alpini-

sti aquilani si recavano a S. Stefano, cantando le canzoni alpine. Colà la comitiva veniva gentilmente ricevuta in Municipio, ove furono offerti liquori e paste. Il Comm. Bafile con brevi ed opportune parole ringraziò della ospitalità riaffermando l'importanza della cerimonia svoltasi. Indi in autobus si faceva ritorno all'Aquila.

**Ubicazione:** sorge in località Fonte Rionne a m. 1709 alla base del Monte Prena, versante di Campo Imperatore.

**Caratteristiche:** è una solida e modesta costruzione in legname incatramato con tetto di lamiera zincata, costituita da un solo ambiente di metri sei per quattro. Contiene otto brande con materassi, cuscini e coperte, stufa con attrezzi per cucina e mensa per otto persone, tavolo, sedie, provvista di legna etc. In caso di affluenza possono dormirci dodici persone unendo le brande fra loro. Acqua abbondante a pochi minuti di distanza.

**Accesso:** da Castel del Monte in ore 2,30-3, da S. Stefano di Sessanio in ore 3-3,30, dai Rifugi Garibaldi e Duca degli Abruzzi del Gruppo del Gran Sasso ore 3-4, da Assergi in ore 4-5 etc.

**Ascensioni:** Monti: Prena (m. 2566), Infornace (m. 2321), Camicia (m. 2570), Tremoggia (m. 2324) Brancastello (m. 2387), Bolza (m. 1900), Veticoso (m. 1921) etc.

**Escursioni:** Fonte della Vetica, Vado di Corno, Monte Paradiso, Rovine del Convento di Casanova, Rovine di S. Egidio etc.

**Traversate:** per Vado di Siella a Farindola, per Vado Ferruccio a Castelli, per Vado del Piaverano o Vado di Corno ad Isola del Gran Sasso, per Monte Aquila al Rifugio Garibaldi, per le Fontari al Rifugio Duca degli Abruzzi, per Valle Fredda ad Assergi, etc.

**Itinerari sciistici:** innumerevoli attraverso il meraviglioso Campo Imperatore: ottimi percorsi da e per Castel del Monte, Assergi, S. Stefano di Sessanio, per tutte le escursioni suindicate, nonchè perchè per le ascensioni del Veticoso, Faeto, Scindarella, Monte Paganica, etc.

**Chiavi:** per ora le chiavi possono aversi solo direttamente dalla Sede della Sezione dell'Aquila del C. A. I.; probabilmente in seguito si provvederà ad organizzare il deposito anche in altre località.

**Tariffa:** lire 5 per i soci del C. A. I., lire 15 per i non soci.

MICHELE JACOBUCCI - Direttore responsabile

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila